

Villa Mirabello, XIV secolo

Villa Mirabello è un gioiello della Milano rinascimentale che per la prima volta sarà visitabile durante il Fuorisalone.

Situata in origine in aperta campagna, nei primi anni del Quattrocento i **Visconti** scelsero Villa Mirabello come soggiorno estivo e sede per la caccia fruita anche dalle nobili famiglie del tempo.

Nel 1447, **Giovanni Mirabello** acquistò la proprietà da Filippo Maria Visconti dando così il proprio nome alla Villa.

Successivamente la Villa passò ad altre **famiglie**, tra cui i **Portinari**, i **Landriani**, i **Marino**, i **Serbelloni**.

Portinari era anche l'agente dei Medici a Milano e sembra abbia coinvolto artisti della levatura del Filarete e/o Michelozzo nell'ampliamento della villa stessa. Su un impianto ad L si erge una torre-mastio prospiciente un cortile porticato con al centro la Fontana del Mangia Bagaj con scultura di drago visconteo. La storia/leggenda ci ricorda Ludovico il Moro che il 4 febbraio 1500 qui pernottò con l'intento di riprendersi, invano, il suo ducato.

Nei passaggi di proprietà, la Villa fu convertita a uso agricolo, fino a ridurla a uno stato squallido e fatiscente. Altri passaggi di proprietà, dai **Busca** al **conte Gianfranco Suardo**, non giovarono alla Villa, che continuando a essere caratterizzata dalle sole funzioni agricole, finì per essere trascurata fino al completo abbandono.

fferrone™

Ma agli inizi del Novecento, ci fu una svolta. Grazie all'interessamento della **Società Anonima Quartiere Industriale Nord Milano**, vennero intrapresi i primi restauri e nel 1919 la Villa venne acquistata, per merito di alcuni lasciti testamentari e donazioni, dall'**Opera Pia Casa di Lavoro e Patronato per i ciechi di guerra** rappresentata dal Comm. **Prof. Francesco Denti**, allo scopo di ampliarla e adattarla per **ospitare giovani ipovedenti e ciechi**, reduci dal fronte della prima guerra mondiale.

I successivi lavori di restauro furono affidati all'arch. Annoni, che riuscì a restituire alla Villa, nonostante le ingombranti scelte di "stile", il suo aspetto quattrocentesco, sanando i mutilamenti, le superfetazioni e l'incuria del tempo.

Dal 1946, l'Opera accolse anche i ciechi civili, vittime inconsapevoli degli ordigni di guerra, e i ciechi divenuti tali durante il servizio militare in tempo di pace, grazie all'assistenza sia di operatrici appositamente assunte sia di religiose appartenenti alla congregazione delle Suore S.S. Maria Consolatrice, il cui servizio è cessato nel 1985.